LA SPIGA

SPECIALE "ULIVO"

Informazione politica locale

Foglio gratuito realizzato in proprio dal Gruppo Consiliare di Impegno e Solidarietà

S.Marco A. - 6 Ottobre 1995

Tutti d'accordo (con riserva)

di Luigi Parrillo

Una sequela di generiche dichiarazioni di intenti; argomenti un po' in disordine che sfarfallavano di qua e di là; grandi temi nazionali affrontati con molta disinvoltura e, sopra tutto, la volontà di non parlare della politica del territorio, meno che meno di quella sammarchese. Com'era prevedibile, non ho resistito fino alla fine di quella che, almeno nelle buone intenzioni, doveva essere una "grande" convention politica alternativa al cosiddetto "Polo della Libertà". Nemmeno questo è risultato chiaro: Mistorni ha riferito, con garbo da par suo e tra argomentazioni interessanti che mettevano a nudo tutta la sua esperienza politica pregressa, che non cerca alternative, ma che si tratta, in realtà, di costituire possibili coalizioni che sappiano interpretare le istanze del paese, ovvero le necessità di una regione come la nostra.

Nel Piccolo Teatro "Urbano II" c'era aria di attesa. In molti aspettavano il messaggio di novità, quello che facesse scattare la molla per nuovi entusiasmi, quello che portasse al riscatto della politica in un territorio, come il nostro, mortificato da scelte (spesso non decisamente felici, a mio parere) che hanno ingenerato confusione nell'opinione pubblica.

Accanto alle dichiarazioni sofferatamente dure, ma finalmente chiare ed inequivocabili, di Franco Cipolla, si contorcevano discorsi tunisini che hanno lasciato perplesso uno come me che, nel suo piccolo - come si usa dire - non ha mai avuto la tentazione-complesso di prendere ordini, né da Milano, né tanto meno, da Hammamet.

(continua)

L'ulivo c'è

Ma quanti rami sammarchesi non produrranno più olio per Buttiglione?

di Giosuè Dante Verta

La coalizione dell'Ulivo muove i primi passi anche nel nostro comprensorio. Con il nome di "Polo Democratico", le forze di centro e di sinistra che fanno capo, in sede nazionale, a Romano Prodi si sono date appuntamento domenica 1° ottobre nel Piccolo Teatro "Urbano II" per un convegno-dibattito, organizzato, per la verità, dal Coordinamento Democratico "Valle dell'Esaro". Al saluto di apertura del dr. Antonio Gradilone, ha fatto seguito una apprezzatissima relazione tenuta dal prof. Franco Cipolla il quale, nell'esplicitare pubblicamente la sua adesione sia al PPI che all'Ulivo, ha ripercorso i temi del cattolicesimo democratico nel nostro Paese che «...si chiama, si, Sturzo, ma anche De Gasperi, Maritain, Mounier, Dossetti, Moro, Bachelet, Ruffilli, La Pira.»

«Con questi riferimenti - ha continuato Cipolla - si comprende come la breve esperienza popolare a guida buttiglioniana sia una pagina nera della storia politica dei cattolici italiani, sia come scelta strategica che come linguaggio». Ha ribadito la sua adesione ai deliberati della Direzione e del Consiglio Nazionale del PPI del 6 e del 15 settembre scorso nei quali viene confermata la più convinta adesione alla coalizione di centro-sinistra e ribadisce il pieno sostegno alla leadership di Prodi, che Cipolla ha citato in sede di conclusione: «C'è spazio per una proposta liberale che faccia coincidere l'umanesimo cattolico con il riformismo

laico e la cultura laburista». In alternativa, ha soggiunto, abbiamo il vuoto di Forza Italia e la demagogia di destra di Alleanza Nazionale. Nel nostro piccolo, ci impegniamo a rendere visibile la nostra proposta - ha concluso - perché anche in questo tempo la nostra città, S.Marco Argentano, vuol essere moderna e giusta.

Numerosi gli interventi tra spunti polemici, com'era prevedibile, ma anche autocritici.

Gli onorevoli Domenico Pappaterra (SI), Giuseppe Mistorni (PPI), Nicola Adamo (PDS) hanno esaminato la situazione politico-economica della nostra Regione sottolineando errori e fallimenti politici del passato, effettuando una ricognizione sulla esperienza dei primi cinque mesi di gestione del centro-destra, denunciando comportamenti e scelte infelici dell'attuale governo regionale, non paragonabili neppure lontanamente ai peggiori prodotti del consociativismo partitico dell'ultimo ventennio.

Conniventi, gli organi di informazione sono diventati "servili" e "tacciono" sulle vicende e le malefatte - definite di notevole gravità - come le nomine del sottogoverno regionale, dove sono state calpestate le più elementari regole del comportamento democratico, in barba ai buoni propositi espressi in campagna elettorale per trarre in inganno il popolo calabrese che ha dovuto constatare, purtroppo, come "cambiando i musicisti

(continua)

DALLA PRIMA PAGINA

L'ulivo c'è

di Giosuè Dante Verta

la musica rimane sempre la stessa.

Il centro-sinistra, è stato fatto notare, sta svolgendo in ruolo di opposizione esemplare e di leale collaborazione propositiva in più d'una occasione; spesso si è sostituita alla maggioranza in materia di legiferazione, attraverso un comportamento corretto e civile che favorisce la distensione ed il dialogo, anche se, spesso, viene ripagata con tutt'altra moneta.

Pappaterra, Mistorni e Adamo guardano all'*Ulivo* come una nuova parentesi che si può aprire solo abbandonando vecchie polemiche e superando vecchi rancori (purtroppo presenti allo stato), e partecipando con pari dignità e senza egemonie di sorta, altrimenti andrebbero vanificati gli sforzi di Prodi e di quanti lo sostengono.

Autorevole l'intervento del sen. Cesare Marini che ha avvertito i presenti circa la difficoltà del cammino che porta alla realizzazione del progetto prodiano: le

Il CDU sentitamente ringrazia

Lettera di un cristiano democratico per la manifestazione

“**C**ari amici - esordisce la lettera di Silvio Rubens Vivone - sento l'obbligo di congratularmi con gli organizzatori della manifestazione odierna [...] perché finalmente a S. Marco Argentano si potrà ritornare a sperare ed a credere nei valori, negli ideali e nelle aspirazioni insite nei partiti e nei raggruppamenti politici [...] poiché si potrà sancire, con la realizzazione e la creazione dell'*Ulivo*

insidie non mancano e tutto dipenderà dalle forze politiche che hanno già aderito o che confluiranno in seguito nella grande formazione dell'*Ulivo*. Dipenderà dai comportamenti, dal senso di responsabilità con cui riusciranno ad equilibrare un corpo politico nuovo che sarà denso di proposte diverse per la diversità delle matrici storico-politiche che verso di esso convergeranno.

In ogni caso, l'accordo politico-programmatico di centro-sinistra rimane l'unica strada da battere per scongiurare il pericolo del centro-destra.

nel nostro paese, l'abbattimento e l'annullamento di egemonie consolidate da parte di individui, che in spregio a qualunque forma di pluralismo e tolleranza, gestiscono la cosa pubblica in maniera impropria e personalizzata. [...] hanno aderito di fatto a questo soggetto politico degli uomini che godono di fiducia illimitata e stima incommensurata nel nostro paese. Uomini come Ruggiero Falbo che rappresenta in pieno le peculiarità positive della sinistra storica nel nostro paese, con la sua abnegazione, veemenza, partecipazione emotiva e volitività... Uomini come Pinuccio Verta, positivo, laborioso, non dispotico, giusto, capace di grandi slanci ideali... E come non rimarcare la presenza di un uomo, che è stato un simbolo di bonarietà e sensibilità, l'amico Franco Cipolla... sono sicuro che saremo avversari leali, con il solo obiettivo di migliorare le qualità del vivere nel nostro territorio.

Auguri e buon lavoro”

DALLA PRIMA PAGINA

Tutti d'accordo (con riserva)

di Luigi Parrillo

Né l'opinione dei presenti - io ero tra il pubblico con le orecchie ben tese - ha gradito la riesumazione della storica polemica tra “socialisti” e “comunisti” (lasciatemi passare i termini). A polemica avviata, tra mormorii di contestazione, ha preso la parola la pidiessina Flavia Loberto, segretaria della sezione di San Marco, per parlare anche del nostro foglio di informazione. Lo ha fatto per prenderne le distanze, anche se, tutto sommato, non le dispiaceva che, per pura coincidenza, uomini del PDS firmassero qualche commento.

Sono stati trattati i temi della giustizia, della scuola, dei beni culturali, dell'economia in generale, delle difficoltà in cui versano gli enti locali.

Pochi i giovani presenti e, per lo più, non sammarchesi.

Alle otto di sera, rimanevano in sala pochissime persone, in maggior parte dei paesi vicini: ve n'erano di Malvito, di Fagnano, di Roggiano, di San Sosti, etc. Tutti volti noti: quelli di sempre.

Da qui, l'interrogativo: “Ma allora, l'*Ulivo* si farà?” Certamente! Io sono convinto di sì, anche se sono tanti gli ostacoli da superare, le incomprensioni da mettere da parte, le cose da dimenticare.

L'idea, sul piano generale, funziona. Bisogna applicarla con nuovi approcci metodologici. Marini, Pappaterra, Adamo, Mistorni - gli uomini del convegno di domenica 1° ottobre - pur essendo diversi tra loro per avere alle loro spalle storie politiche diverse e divergenti, dovranno compiere lo sforzo di rimuovere tutte le riserve connesse al vecchio modo di esercitare la funzione politica. Sappiamo benissimo che, nel loro mondo, convivere non è facile; a meno che non si prenda a modello la maggioranza di governo della nostra città e non se ne facciano proprie le ragioni di fondo. Ma non mi pare un esempio da imitare. L'*Ulivo* dovrà essere un'altra cosa: dovrà essere un vento che spazzi via le nebbie della confusione; un respiro

profondo che dia ossigeno alle speranze dei cittadini troppo delusi da un “nuovo” che non ha cambiato nulla; un laboratorio di politica credibile fatta per gli uomini e per il paese, troppo indeboliti da quotidiani tracolli sul piano economico, su quello sociale, su quello della credibilità internazionale.

L'*Ulivo* dovrà tradurre in atto la volontà di superare l'odierna *impasse* che incolla le coscienze ai processi per mafia e corruzione, che rende i cittadini incerti sul piano della sanità, della scuola, del potere di acquisto del proprio denaro; incerto sul piano della quotidiana sopravvivenza: il pane, la benzina, le tasse universitarie, i libri dei figlioli, il vestiario, la possibilità di vivere dignitosamente anche il proprio tempo libero oltre a quello dedicato al lavoro. È troppo? Forse! Ciò non vuol dire, però, che non si debba operare un tentativo. Credo che ci siano le volontà e, da qualche parte, anche gli uomini giusti. “In bocca al lupo” e buon lavoro; di cuore!